COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

12 marzo

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 12 MARZO 2022 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it





RAGUSA

Una preghiera di dolore per l'ultimo saluto ai coniugi Azzara

Ieri in Cattedrale i funerali dei coniugi morti martedì in un tragico incidente. L'omelia del celebrante rivolta al figlio Salvo «Fede e ricordo il tuo conforto».

MICHELE FARINACCIO pag. II

COVID

Un altro decesso mentre i contagi risalgono in modo preoccupante

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VI

SCOGLITTI

Consegnati i lavori per il porticciolo Quasi 700mila euro dalla Regione

NADIA D'AMATO pag. III



RAGUSA

Tra realtà e illusioni quattro donne a confronto sedute attorno a un tavolo

Prende il via questa sera la rassegna «Casamartina» con «Una lunga attesa» di Fabrizio Romagnoli e la regia curata da Massimo Leggio.

ANGELA FALCONE pag. IX

Mancano i materiali, rischio stop nei cantieri

L'allarme. L'Ance Ragusa sul caroprezzi e la materia prima divenuta introvabile anche se pagata a peso d'oro «Le misure varate dal governo sono insufficienti e molti imprenditori non riusciranno a tener fede ai contratti»

E sul comparto agricolo incombe l'incubo dello sciopero dei Tir «Un'altra mazzata insostenibile»



Anche per l'economia locale, il futuro prossimo è diventato disarmante. L'Ance Ragusa interviene sul caroprezzi e la materia prima divenuta introvabile anche se pagata a peso d'oro. E, addirittura, si rischia la chiusura del governo. «Le misure varate dal governo sono insufficienti e molti imprenditori non riusciranno a tener fede ai contratti». E sul comparto agricolo, soprattutto sul versante ipparino, incombe l'incubo dello sciopero dei Tir. «Un'altra mazzata insostenibile».

MICHELE FARINACCIO pag. IV



Pozzallo. Tra un candidato a sindaco che s'incatena sul posto e il Consiglio comunale aperto con l'annuncio del ricorso al Cga continua la battaglia contro l'impianto di contrada Bellamagna

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VII

COMISO

Ex base Nato sopralluogo tra Comune e Cna nelle aree Zes

VALENTINA MACI pag. V

RAGUSA



La Consulta s'interroga sulla Camcom «Inutile così com'è»

LAURA CURELLA pag. IV

Vittoria. Il sindaco Aiello al Tavolo per la sicurezza: «Atti delinquenziali sintomo di malessere trascurato»

«Finito il commissariamento la città è rimasta abbandonata»



Tavolo per la Sicurezza organizzato dal Comune di Vittoria. Edura presa di posizione del sindaco Francesco Aiello. «Quello che stiamo vivendo va oltre gli atti delinquenziali - ha detto il sindaco Aiello - altrimenti non ci sarebbe questo allarme. Finito il commissariamento la città è rimasta abbandonata. Siamo fortemente preoccupati e temiamo che questa situazione possa essere sottovalutata, così di fatto continua ad essere sottovalutata. Chiediamo il rafforzamento e il potenziamento delle forze dell'ordine nella città».

NADIA D'AMATO pag. III



IL PROGETTO



Confcooperative attiva «Print» per aiutare le Pmi con l'export

MICHELE FARINACCIO pag. V

«L'ex base Nato diventerà volano economico locale ma servono investimenti»

L'area Zes e il sopralluogo della Giunta municipale con la Cna e gli imprenditori



Sopralluogo. Il sindaco Schembari, l'assessore Alfano, i rappresentanti della Cna e gli imprenditori interessati durante la visita negli ampi spazi dell'ex base Nato individuata come area Zes.

VALENTINA MACI

COMISO. Una cospicua area dell'ex Base Nato di Comiso ha ottenuto il riconoscimento Zes, strumento per la crescita economica del territorio all'interno della quale le imprese possono beneficiare di agevolazioni fiscali e di semplificazioni amministrative. Il sindaco Maria Rita Schembari e l'assessore alle Attività produttive Giuseppe Alfano hanno effettuato una visita al sito insieme a rappresentanti della Cna iblea e imprenditori. "È stato un vero piacere per me, sindaco di Comiso, e per l'assessore Alfano accompagnare gli amici della Cna provinciale in visita presso questo importante sito, un tempo di guerra che è transitato alla proprietà della Regione Siciliana solo nel 2019 e affidato in concessione al Comune di Comiso e che può trasformarsi in un luogo di pace, di operatività e di lavoro – hanno dichiarato congiuntamente i due amministratori comisani -. Già l'avere ottenuto il riconoscimento Zes per i trenta ettari centrali di questa vasta area è motivo di vanto per la nostra Amministrazione: siamo già pronti per avviare la fase operativa. Ben vengano le collaborazioni con queste importanti associazioni di categoria che possano in qualche modo accompagnare e condividere i nostri progetti".

Per Cna erano presenti Pippo Santocono, presidente territoriale, Andrea Distefano responsabile comunale, Carmelo Caccamo segretario territoriale, e la parte imprenditoriale rappresentata da Carmelo Poletti e Gianni Di Noto. "Dopo un primo incontro tenutosi per individuare proposte volte ad agevolare le imprese della ristorazione, continua la collaborazione costruttiva tra la Cna comunale di Comiso e l'amministrazione comunale – ha commentato il presidente Santocono -. Quest'ultima ha aperto i cancelli dell'ex base Nato al fine di poter mostrare all'associazione l'importante infrastruttura inutilizzata e individuare assieme degli strumenti che possano rigenerare l'area. Fin da subito è stata evidente la strategica opportunità imprenditoriale che può presentarsi dopo una rigenerazione dell'intero complesso che però, vista la vastità dell'investimento necessario, non può esimersi da aiuti nazionali e regionali".

COMISO: INTESA TRA POLIZIA LOCALE E OIPA

«Basta con i maltrattamenti degli animali domestici»

VALENTINA MACI

COMISO. Stop ai maltrattamenti sugli animali domestici. Partiti in questi giorni controlli preventivi da parte della polizia locale di Comiso, in collaborazione con l' Oipa. "Si stanno susseguendo costanti controlli della polizia locale e dell'Oipa di Ragusa, con l'obiettivo di individuare situazioni di detenzione di animali domestici che potrebbero successivamente degenerare, se non gestite adeguatamente e per tempo, in maltrattamento – spiega l'assessore Di Trapani -. Partendo da un corretto monitoraggio del territorio, il comando e le guardie zoofile dell'Oipa, si sono attivate immediatamente per operare le opportune verifiche su alcune situazioni meritevoli di attenzione. I proprietari degli animali sono dunque stati resi edotti dell'importanza di una corretta detenzione, oltre che degli obblighi previsti dalle leggi in vigore a tutela degli animali. Dopo tali verifiche sarà seguito passo dopo passo l'evolversi delle situazioni ed il rispetto del cronoprogramma concordato con i proprietari. Voglio congratularmi con il comando di polizia locale, presieduto dal dott. Marco Comitini, e con il responsabile provinciale dell'Oipa, Riccardo Zingaro perché la loro collaborazione è stata ed è rivolta a garantire uno dei valori fondamentali di una società civile come la nostra, ovvero lo stato di salute degli animali".



4.706
I casi di soggetti positivi nella giornata di ieri

43
Scendono i ricoverati ma di appena una unità. In venti all'ospedale Gp II

60.471
Le persone in provincia che sono guarite dal covid



La situazione nel bollettino quotidiano dell'Asp sull'andamento della pandemia in provincia



Il virus continua a uccidere ma anche a contagiare di più

La vittima numero 498 una vittoriese di 60 anni con tre dosi ma affetta da gravi patologie. Sindaci di nuovo in alllerta sui numeri

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra giovedì e venerdì mattina, riporta di un altro decesso di persona positiva al Coronavirus: si tratta di una donna di Vittoria di 60 anni (vaccinata con 3 dosi ma con altre patologie gravi) deceduta al pronto soccorso dell'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa. Sale quindi a 498 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19 decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda i dati del contagio si registra un nuovo aumento e i positivi complessivamente salgono a 4.706 (mentre ieri erano 4.466) e, di questi, 4.646- cioè 241 in più rispetto al bollettino del giorno precedente-, si trovano in isolamento domiciliare, 17 alla Rsa Covid Giovan Battista Odierna a Ragusa e 43 ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive in isolamento domiciliare nei 12 Comuni ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 256 (+6), Chiaramonte Gulfi 125 (-2), Comiso 384 (+18), Giarratana 28 (=), Ispica 320 (+39), Modica 1.030 (+21), Monterosso Almo 30 (+2), Pozzallo 386 (+38), Ragusa 869 (+44), Santa Croce Camerina 67 (-10), Scicli 539 (+40), Vittoria 612 (+45). Scende di una unità il numero dei ricoverati che passano da 44 a 43. Di questi, 20 si trovano all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa: : 7 nel reparto di Malattie Infettive, 8 in Astanteria Covid e 5 in Terapia Intensiva (3 non sono residenti in provincia di Ragusa). All'ospedale Maggiore di Modica sono ricoverati 12 pazienti: 9 in Malattie Infettive, 2 in Area Grigia e 1 in Chirurgia. Al Guzzardi di Vittoria sono 11: 9 in Medicina Covid e 2 in Pediatria.

Salgono a 60.471 le persone residenti in provincia guarite dal Covid dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 262.379 sono i molecolari, 38.302 i sierologici, 735.725 i rapidi, per un totale di 1.036.406 test complessivi.

Quasi in ogni Comune, quindi, si registra un aumento (in alcuni casi anche esponenziale), dei contagi. Il motivo va ricercato principalmente nella maggiore contagiosità della variante Omicron e delle nuove "varianti sorelle" che, pur non provocando complicazioni particolari, hanno un grado di trasmissibilità certamente elevato. Per questo motivo molti sindaci del Ragusano tornano a chiedere prudenza ai propri concittadini. «Inutile sottolineare- ha commentato ad esempio il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna- l'estrema contagiosità del virus che presuppone in tutti noi comportamenti anti-covid più corretti». Tutto questo, insomma, ci ricorda che il virus continua a circolare e che basta poco per provocare pericolosi focolai.

Materiali introvabili e prezzi ormai alle stelle Ance: «Chiusura dei cantieri dietro l'angolo» mentre gli autotrasportatori si fermano ancora

MICHELE FARINACCIO

Dai cantieri bloccati al paventato blocco degli autotrasportatori. In mezzo il caro energia. Si torna a tingere a tinte fosche il futuro di aziende e imprese.

"Le nostre imprese faticano nell'approvvigionamento dei materiali a causa anche della chiusura degli impianti di produzione. Questo stato di fatto si riverbera nei prezzi sempre più alti e, nei fatti, incontrollabili, che inducono alla sempre più prossima chiusura dei cantieri". Questo è il grido di allarme del Presidente di Ance Ragusa, Giorgio Firrincieli, che rilancia quello del presidente di Ance nazionale, Gabriele Buia, alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane. "I nostri associati incessantemente ci fanno partecipi di una situazione ormai fuori controllo, e riteniamo che le misure varate dal Governo finora non sono risolutive del problema. Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali di costruzione che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno sono ulteriormente schizzati. In particolare risultano ormai praticamente irreperibili se non a costi insostenibili bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora. A peggiorare ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore seria difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne. Parecchi associati ci hanno comunicato il loro intendimento di fermarsi e chiudere i cantieri, mentre altri li stanno già chiudendo. Così non si va da nessuna parte e le opere del Pnrr non potranno essere realizzate entro le stringenti date di scadenza. Occorrono contromisure efficaci come l'adeguamento automatico dei prezzi obbligatorio per tutte le stazioni appaltanti" conclude Firrincieli.

Andrea La Rosa, responsabile provinciale Enti locali Lega Sicilia punta l'attenzione sul paventato blocco degli autotrasportatori: "Se si fermeranno un'altra volta, così come sembra, il comparto agricolo del nostro territorio, quello ragusano e ipparino in particolare, subirà un colpo tale da cui difficilmente riuscirà a riprendersi. Se a questo aggiungiamo che la crisi in Ucraina sta determinando un ulteriore shock energetico, abbiamo di fronte un quadro sconcertante che mette a dura prova ogni tentativo di ripresa economica post Covid. Sono necessarie, da subito, misure mirate di sterilizzazione del carico fiscale".

Anche Start Scicli, Italia Viva e Psi tornano a intervenire sulla questione legata allo sciopero degli autotrasportatori. "Già il primo, appena qualche giorno fa – dicono – ha creato non pochi disagi anche a Scicli. Siamo molto preoccupati per le ripercussioni di un secondo momento di protesta". Buscema, in particolare, si è rivolta al viceministro Bellanova. Martedì a Roma un vertice sulla vertenza.

«

LA SITUAZIONE. La Rosa: «Il mondo agricolo della provincia di Ragusa è di nuovo con il fiato sospeso»

Quadro disarmante. Sopra un cantiere edile che rischia di essere bloccato se si considera che non solo i prezzi dei materiali sono ormai alle stelle ma molti risultano essere introvabili. A destra, un blocco degli autotrasportatori sulla Scicli-Donnalucata durante la recente protesta.

È ufficiale: la Lega non rivuole Musumeci

Il vertice. Salvini accoglie la linea «unanime» dei big siciliani. E la notificherà a Meloni nell'imminente faccia a faccia
Una partita a scacchi fra alleati-nemici su Regionali e Amministrative. In lizza Scoma a Palermo e Germanà a Messina

MARIO BARRESI

La Lega «non sosterrà la ricandidatura di Nello Musumeci». È il verdetto - secco, senza se e senza ma - del confronto fra i dirigenti siciliani e Matteo Salvini. Che ha fatto propria, condividendola, una posizione «espressa all'unanimità» da parlamentari europei, nazionali e regionali, sindaci e amministratori locali. E la rilancerà nell'imminente colloquio con Giorgia Meloni, che «a questo punto non è più rimandabile», nei prossimi giorni. Magari nel weekend, o al massimo entro metà della prossima settimana. Nel faccia a faccia il leader esprimerà la posizione netta contro il governatore uscente, «in un tavolo che non può essere separato dalle amministrative». In cui il Carroccio, «pur provando fino all'ultimo a evitare di rompere» , offrirà «a lei e alla coalizione» due nomi caldi: Francesco Scoma per Palermo e Nino Germanà per Messina.

Salvini ieri accoglie in una saletta riservata di Palazzo Madama la delegazione siciliana, come promesso di recente a Palermo, quando era stato sollecitato l'incontro per approfondire «un esperimento siciliano». Una strategia per superare le barriere politico-psicologiche di un *brand* che al di sotto dello Stretto può inibire qualcuno, aprendo sin dal voto nei comuni le liste - nella forma e nella sostanza - a quel modello «moderato e inclusivo» che piace tanto allo stesso leader. S'è parlato anche di questo, rinviando le scelte ufficiali a breve scadenza. E poi il turn over di tutti i commissari provinciali in Sicilia. Il Capitano, «deluso» dagli scontri interni emersi nel suo ultimo viaggio giudiziario nell'Isola (veleni che gli sono continuati ad arrivare anche nel corso della disastrosa "campagna di Polonia"), chiede di «rimescolare le carte», con la scusa dell'incompatibilità del ruolo con chi vuole candidarsi all'Ars o a Roma.

Ma il tema del vertice diventa subito il complicato risiko elettorale. Così, dopo un'introduzione del segretario Nino Minardo (collegato in videoconferenza da Catania, assieme al capogruppo all'Ars Antonio Catalfamo e ai deputati Vincenzo Figuccia e Orazio Ragusa), si apre il fuoco su Musumeci. Con le accuse, tutt'altro che inedite, di «totale assenza di dialogo con gli alleati» e di «mancanza di rispetto nei confronti dell'Ars», ma anche con alcuni espliciti riferimenti al fatturato amministrativo. «Deludente» per molti. addirittura «fallimentare» nel giudizio dei più critici. E, nel susseguirsi degli interventi, emergono anche i presunti punti deboli: sanità, acqua e rifiuti, infrastrutture e turismo. Sui «temi concreti» Salvini sollecita un'«efficace campagna» per «spiegare ai siciliani cosa vogliamo fare noi». In questo contesto, l'assessore regionale Alberto Samonà, fra i presenti a Roma, è costretto a uscire dall'evidente imbarazzo condividendo le «perplessità» sull'operato di presidente e giunta, pur nell'orgogliosa rivendicazione del «grande lavoro che sto facendo nei beni culturali, che tutti in Sicilia ci riconoscono». Certo, per «una questione di coerenza» con il gran rifiuto al bis dell'uscente, c'è anche chi - per non fare nomi: Luca Sammartino, che apre con la pregiudiziale dell'«è ora del dentro o fuori: Musumeci sì o no?» - propone a Salvini l'uscita del partito dal governo regionale. Una tentazione che non diventa ancora una decisione. Anche perché c'è chi sostiene che «a questo punto non conviene più essere noi a uscire, semmai ci butta fuori lui». Il segretario Minardo, nel suo discorso, aveva appena sottolineato «la necessità di rispettare il patto di coalizione fino alla fine».

IL VERDETTO. Il governatore è «un candidato perdente» «Deludente» il governo (Samonà imbarazzato) c'è chi chiede di uscire

GLI ALLEATI. Asse con Lombardo e Micciché, Udc coinvolta Moral suasion su Arcore E il Capitano vedrà presto anche Cuffaro e Romano

Per l'addio al governo si aspetta magari l'esito del faccia a faccia con Meloni. Con Salvini pronto a notificarle la posizione che lui stesso sintetizza a fine incontro: su Musumeci «nulla di personale», perché resta il «rispetto» per una «persona perbene», ma «una questione politica». La Lega lo ritiene «un candidato perdente»: già «più debole della liste del centrodestra» nelle elezioni vinte nel 2017, oggi «il suo consenso è in forte calo» (contrariamente ai sondaggi diffusi) fra i siciliani. L'altro argomento che sarà usato è che «anche gli altri alleati siciliani» condividono questa analisi. Salvini ne ha già discusso con Gianfranco Micciché e Raffaele Lombardo, ma annuncia ai suoi che a breve incontrerà «anche gli altri amici siciliani». A partire da Totò Cuffaro e Saverio Romano, dopo il proficuo scambio di opinioni col leader udc Lorenzo Cesa.

Dunque, quella che Salvini ha l'ambizione di scaraventare sul tavolo con l'al-

Continua

LA TATTICA. Nessun nome subito per Palazzo d'Orléans, ma «una trattativa unica» con gli aspiranti sindaci «E se Giorgia rompesse...»

re le interessa restare fuori» per continuare a crescere nei sondaggi. Figuccia ci mette la faccia: «La Meloni scenda dal piedistallo, non può avere il candidato a Palermo e alla Regione: sta giocando la sua partita e non pensa al centrodestra unito». Alessandro Pagano minimizza: «Non ci credo nemmeno se lo vedo». Il deputato nisseno si dice «certo che a nessuno conviene giocare a rompere, perché in Sicilia, che, con tutto il rispetto, non è il Molise, si voterà a pochi mesi dalle Politiche e tutto il centrodestra ha l'interesse di vincere». In uno degli interventi più ascoltati della mattinata si adombra l'idea che «la Meloni vuole svuotare il contenitore di Musumeci per poi dirgli: "Mi dispiace, ho fatto di tutto per ricandidarti ma non ti vogliono"». Come se la fonte della dritta fosse interna a Fratelli d'Italia.

Salvini ribadisce che la Lega «esprimerà la candidatura alla presidenza della Regione». In una trattativa «che si deve fare assieme a Palermo e Messina». Nell'agone Scoma e Germanà, i quali, se non dovessero avere un effetto-Duracell, saranno adeguatamente ricompensati. Fuorisacco il tema di Catania 2023, pur con la richiesta al segretario nazionale di «far pesare» a Meloni la circostanza che «il suo sindaco Salvo Pogliese ci ha di fatto cacciati dalla giunta comunale».

Il chiodo fisso resta Palazzo d'Orléans. Con quale candidato? La scelta naturale è Minardo, ieri più volte citato in questo contesto da Salvini. Che a Meloni però non consegnerà alcun nome alternativo a Musumeci, piuttosto la «certezza di una classe dirigente che in Sicilia può esprimere più di un candidato governatore». Una scelta «degna di un partito serio, che non brucia nomi, ma che lavora a soluzioni condivise e vincenti», rivendica l'ex assessore regionale Pagano, ormai veterano dei leghisti siculi, uno dei curriculum salviniani con le Regionali più nelle proprie corde.

Adesso bisogna aspettare. Le reazioni degli alleati, alcuni dei quali gongolanti già ieri dopo i report telefonici da Roma e da Catania. Ma soprattutto l'esito del vertice Salvini-Meloni. Un delicatissimo crinale, fra ragione (l'unità della coalizione) e sentimento (la reciproca voglia di resa dei conti), in cui non sarà secondario il *sentiment* efficacemente sintetizzato da un leghista senza filtro: «Ormai è chiaro che Matteo, di lei, s'è rotto la minchia da un bel pezzo».

Twitter: @MarioBarresi

Il virus rialza la testa incidenza in risalita

L'allarme. Il decremento dei contagi delle scorse settimane ha allentato la cautela. Prospettato anche l'aumento dei ricoveri

MANUELA CORRERA

ROMA. Il virus SarsCoV2, dopo settimane di decrescita, rialza la testa: risalgono infatti questa settimana sia l'incidenza, a 510 casi per 100mila abitanti, sia l'indice di trasmissibilità Rt a 0,84. Continua invece il calo dei ricoveri, ma anche questo parametro potrebbe risalire a breve, avvertono gli esperti. Negli ultimi 7 giorni, secondo i dati del monitoraggio settimanale Iss-ministero della Salute, c'è stata dunque un'inversione nell'andamento della curva epidemica con una crescita dei nuovi contagi in tutte le Regioni, e questo, secondo l'epidemiologo Cesare Cislaghi, sarebbe imputabile innanzitutto ad un allentamento delle precauzioni da parte della popolazione.

In questo contesto, secondo la nuova ordinanza del ministro della Salute, otto Regioni passano in area bianca da lunedì. Salgono così a 17 le Regioni bianche, mentre 4 restano in giallo (Calabria, Lazio, Marche e Sardegna). Intanto il Tar del Lazio ha ritenuto che siano pienamente legittimi i provvedimenti con i quali la Pubblica amministrazione ha disposto la sospensione dal servizio e dalla retribuzione di chi non ha proceduto ad assolvere all'obbligo vaccinale.

«Dopo diverse settimane di decremento, l'incidenza è tornata a salire e anche l'Rt ha una tendenza all'aumento anche se resta sotto 1. Il tasso di occupazione di area medica e intensiva è rispettivamente al 12,9% rispetto al 14,7% della settimana precedente e al 5,5% rispetto al 6,6% della scorsa settimana, ma anche se vediamo un calo delle ospedalizzazioni notiamo però un aumento nel numero dei casi - osserva il direttore Prevenzione del ministero, Gianni Rezza (*nella foto*) - Quindi la circolazione virale resta piuttosto elevata, ed è bene affrontare questa fase mantenendo comportamenti prudenti». Infatti, spiega il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro, «anche se l'occupazione ospedaliera continua a decrescere, sappiamo che c'è sempre un intervallo di tempo tra quando si muove la circolazione del virus in termini di incidenza e gli effetti in termini di necessità di ricovero». Da qui la necessità di «rispettare le misure e di completare la copertura vaccinale», poichè «c'è stata un'inversione del trend, da una decrescita ad una curva che ricomincia a salire, con la circolazione del virus - rileva - che resta più intensa tra i più giovani». Tutto ciò mentre aumenta la diffusione della sotto variante Omicron BA.2, più trasmissibile rispetto alla BA.1, e cala il numero di nuovi vaccinati negli ultimi 7 giorni anche tra i bambini (480mila le iniezioni somministrate). Ed ancora 4,6 mln di italiani sono senza alcuna dose. I dati del bollettino giornaliero del ministero della Salute indicano invece che sono 53.127 i nuovi contagi nelle ultime 24 ore (ieri 54.230) e le vittime 156 rispetto alle 136 del giorno prima. Il tasso di positività è al 12,5%, in lieve aumento, mentre sono 527 i pazienti in intensiva, 19 in meno rispetto a ieri. I ricoverati nei reparti sono 8.274 (-140).

Un quadro generale in peggioramento e la causa, secondo Cislaghi, già presidente della Società italiana di epidemiologia, è da ricercarsi primariamente nell'«allentamento degli atteggiamenti di cautela dei cittadini». La situazione peggiora anche a livello internazionale: in Cina la città di Changchun con 9 milioni di abitanti è stata messa in lockdown mentre cresce la preoccupazione per Omicron in Germania dove si registrano 250 vittime al giorno.

Caro-materiali, in Sicilia chiudono le imprese edili

Cutrone (Ance): «Calmierare i prezzi e compensare gli aumenti in corso d'opera»

PALERMO. «Il caro-carburanti, gas ed energia, i prezzi alle stelle delle materie prime, la difficoltà a reperirle e la chiusura degli impianti di produzione strozzati dal caro-bollette rendono impossibile proseguire le attività dei cantieri e costringono le imprese edili siciliane a sospendere tutto e a porre il personale in cassa integrazione per difficoltà di approvvigionamento dei materiali. È a rischio la sopravvivenza dell'intero comparto».

Lo annuncia Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia, che aggiunge: «Cominceranno le imprese del settore dei lavori stradali, a causa dell'aumento del 600% del costo dell'asfalto, che non rende più sostenibile l'esecuzione di interventi ai prezzi fissati all'atto dell'aggiudicazione dell'appalto. Seguiranno le imprese impegnate nei cantieri del "Superbonus 110%" e del "Bonus facciate" e, quindi, quelle interessate dalle infrastrutture strategiche e dagli appalti finanziati dal "Pnrr". È persino a rischio la possibilità di completare le opere del "Pnrr" entro le scadenze concordate con l'Ue».

«Servono misure vere di emergenza - è il grido d'allarme del presidente dei costruttori siciliani - per salvare dal disastro il settore che più di tutti ha garantito la ripresa del Paese e della Sicilia. Non possiamo più attendere: i prezzi di bitume, acciaio e alluminio sono inarrivabili, tutti gli altri materiali scarseggiano e sono troppo cari; in più, la volatilità delle tariffe di elettricità, gas e carburanti rende insostenibile l'economia dei cantieri e i trasporti».



Santo Cutrone

Cutrone rivolge un appello al governatore Nello Musumeci, al governo regionale, ai deputati dell'Ars e ai parlamentari nazionali eletti in Sicilia, affinché tutti insieme pressino sul governo nazionale e su Camera e Senato perché «siano adottate tutte le necessarie misure per calmierare i prezzi e per compensare adeguatamente gli aumenti intervenuti in fase di avanzamento dei lavori. Non ci bastano le misure varate finora in modo surrettizio e figurativo. Ed è anche necessaria una proroga dei termini del "Superbonus 110%": in queste condizioni di difficoltà sarà impossibile completare entro il prossimo mese di giugno il 30% dei lavori nel caso di villette ed edifici unifamiliari».

«Bisogna aiutare le imprese - conclude Cutrone - ad affrontare i maggiori costi. Il mercato peggiora di giorno in giorno, ormai è fuori controllo. Per questo occorre che le stazioni appaltanti applichino un adeguamento automatico dei prezzi delle forniture e dei materiali ai valori correnti di mercato».

Intanto, per l'Ance nazionale il decreto legge "Bollette" contiene misure adottate 10 giorni fa «che appaiono già troppo limitate rispetto al rapido deterioramento della situazione economica, costi energia in primis, legato in particolare alla situazione in Ucraina». Per l'Ance, in audizione nelle commissioni Ambiente e Attività produttive della Camera, il provvedimento contiene interventi per l'efficienza energetica, per la riconversione, per le imprese e le utenze domestiche, per un ammontare di quasi 8 miliardi.

Tra le norme «di maggior interesse per il settore delle costruzioni», Ance segnala l'introduzione di «una speciale disciplina compensativa per i contratti di lavori pubblici in corso di esecuzione, finalizzata a fronteggiare gli incrementi eccezionali dei prezzi del primo semestre 2022».

La norma, osserva l'associazione, «testimonia certamente l'attenzione del governo al grave problema in atto e il tentativo di trovare una soluzione per i contratti in corso». Positivo anche il richiamo a «una nuova metodologia di rilevazione», che dovrà essere messa a punto dall'Istat, nell'ambito della quale «si spera possano essere superate criticità previgenti, dovute ad un paniere obsoleto e a rilevazioni disancorate dai reali prezzi».

Lunedì stop autotrasporto, Confartigianato dissente

Credito imposta su caro-gasolio

PALERMO. «Il prezzo del gasolio continua a crescere e le imprese del trasporto sono al collasso. Anche Confartigianato Sicilia si muove per sostenere la confederazione che punta ancora al dialogo e che ha deciso, con Unatras, di aspettare l'incontro con il governo programmato per martedì 15, per poi valutare quali iniziative intraprendere. Non è, infatti, previsto alcun fermo dei mezzi, organizzato e autorizzato, ma è chiaro che l'associazione degli artigiani esprime solidarietà e vicinanza a tutte le imprese che decideranno autonomamente di fermarsi, non riuscendo più a sostenere i costi, e ritenendo più conveniente spegnere i motori anziché lavorare».

Il costante e ormai insostenibile aumento del costo del carburante ha determinato una situazione ingestibile per le imprese dell'autotrasporto. Il settore è in estrema difficoltà e Confartigianato chiede al governo un credito di imposta del 30% immediato sul gasolio, ma soprattutto che si adotti la regola che vige per gli aerei, cioè che il maggior costo del gasolio sia ribaltato in fattura: «È l'unico sistema per sopravvivere».

Per rifornire un serbatoio di 600 litri di un camion occorrevano tre mesi fa 680 euro: oggi servono 1.250 euro. Inoltre, le imprese devono fare i conti con la scarsità di carburante, in particolare per l'extra-rete. «Le nostre imprese associate - dice Salvatore Di Piazza, presidente regionale dell'Autotrasporto di Confartigianato Imprese Sicilia - denunciano la mancanza del gasolio cosiddetto "extra-rete", cioè il gasolio di cui si riforniscono gli operatori professionali perché, ovviamente, lo pagano meno. Si sta assistendo ad una speculazione. Chi lo vende lo fa mancare, costringendo gli autotrasportatori a rifornirsi alla pompa, dove però il prezzo è più che aumentato. Questi fattori stanno producendo la tempesta perfetta. Se si ferma l'autotrasporto, si blocca l'economia».

Intanto, lunedì si fermano i Tir aderenti a Trasportounito, che hanno confermato lo sciopero malgrado sia stato stigmatizzato anche dalla Commissione di garanzia sugli scioperi. La sigla sindacale rivendica la gravità della situazione, non ravvisata invece dalla Commissione. E contro lo sciopero si sono schierate le altre organizzazioni dell'autotrasporto, mentre lanciano l'allarme le organizzazioni dei consumatori per le conseguenze sugli scaffali e quelle del mondo agricolo per il deperimento delle derrate fresche nei campi. Ma sono pronti allo sciopero anche gli agromeccanici di Coltiretti e Calagromec: «Il caro carburanti con il balzo dei prezzi del gasolio agricolo ha fatto esplodere i costi orari delle lavorazioni agromeccaniche dei terreni, cresciuti dal 25% al 100% in più per le normali operazioni nei campi come aratura, rullatura, erpicatura, raccolta, in una situazione in cui l'Italia deve aumentare la produzione di cibo con almeno un milione gli ettari in più da coltivare per garantire le forniture alle famiglie».

Energia e consumi, presto il decreto

Il piano di Draghi. Il premier prepara un pacchetto di interventi per tagliare i costi di gasolio e benzina, ridurre le bollette di luce e gas e fronteggiare l'impatto del conflitto

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Tagliare i costi, alle stelle, dei carburanti. E ampliare la platea del bonus sociale per ridurre le bollette di luce e gas. Guarda alle imprese ma anche alle famiglie, sempre più in difficoltà, il piano anti-crisi che il governo sta preparando per fronteggiare l'impatto sull'economia del conflitto in Ucraina. Non siamo ancora a una «economia di guerra» ma è meglio «prepararsi», ha detto il premier Mario Draghi prima di lasciare Versailles alla volta di Roma, dove i suoi ministri sono al lavoro per definire un pacchetto di interventi che si muoverà in parte rafforzando i più recenti decreti energia e in parte sulla falsariga degli aiuti post Covid.

Il lavoro preparatorio è allo stadio iniziale ed è legato a doppio filo alle scelte europee: i ministri hanno avuto il mandato di preparare le proposte per la metà della prossima settimana, e non si esclude che un primo pacchetto di misure possa arrivare in Consiglio dei ministri già tra mercoledì e giovedì. Ma per intervenire in soccorso delle imprese bisogna aspettare intanto che arrivi il via libera al temporary framework sugli aiuti di Stato, e poi reperire le risorse. L'allentamento delle regole, come già accaduto con la pandemia, permetterà di replicare le misure a sostegno della liquidità delle imprese ma anche i ristori a fondo perduto - magari attraverso un fondo ad hoc, come indicato dal ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti - che stavolta potrebbero però essere calibrate non tanto sulla perdita di fatturato quando sui consumi di energia e sui settori che più risentono della crisi delle materie prime.

I fondi a disposizione determineranno anche il perimetro dei sostegni alle famiglie, perché se aumentare il tetto Isee del bonus sociale potrebbe avere costi contenuti, mettere in campo una sterilizzazione dell'Iva o una riduzione, anche temporanea, delle accise su benzina e gasolio ha invece bisogno di coperture ingenti. Per i partiti la strada non può che essere quella dello scostamento di bilancio: lo chiede esplicitamente il Movimento 5 Stelle, lo evoca il ministro Giorgetti, non lo esclude più nemmeno il Pd. Ma il governo non sembrerebbe intenzionato a mettere mano al deficit, almeno non prima della presentazione del Def. Il documento di economia e finanza dovrebbe essere anticipato alla fine del mese (c'è chi parla del 30 marzo) e dovrebbe registrare una frenata del Pil all'incirca di un punto a causa della guerra (al momento le stime fisserebbero l'asticella poco sopra il 3%, ma sono riviste ogni giorno). La ridefinizione del quadro macroeconomico ha dalla sua però la performance brillante dell'economia nel 2021 che, a conti rifatti, potrebbe lasciare ancora un margine di intervento di alcuni miliardi. Intanto si dovrebbe definire la cornice europea che nei migliori auspici potrebbe portare, se fosse superata l'ostilità dei falchi del Nord, a quel Recovery di guerra sponsorizzato da Roma e Parigi.

Nel frattempo al Mise e al ministero dell'Agricoltura si mettono in fila le necessità delle filiere più colpite, mentre il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, si prepara a chiedere clausole salva-occupazione. Se le fabbriche si fermano - oltre ai Tir e ai pescherecci - a rischio ci sono anche i posti di lavoro, oltre che la produzione. Per reperire risorse si continua a lavorare anche sugli extra-profitti delle società elettriche, ma la materia è complessa e potrebbe richiedere più tempo.

La guerra si allarga verso ovest le bombe russe più vicine all'Ue

L'assedio. Raid senza tregua mentre si marcia su Kiev. Sequestrato il sindaco di Melitopol

CRISTOFORO SPINELLA

KIEV. La guerra di Putin avanza verso l'Ue. Mentre il fronte orientale alle porte del Donbass è stretto in un assedio sempre più feroce, con Mariupol «completamente circondata» e il sindaco di Melitopol sequestrato da agenti di Mosca, le forze russe hanno esteso i raid all'ovest dell'Ucraina, colpendo l'aeroporto di Lutsk e Ivano-Frankivsk con missili e cannonate. Bombardamenti che hanno preso di mira due centri a circa 150 km a nord e sud di Leopoli, vicino al confine polacco, ritenuta finora relativamente sicura, tanto da accogliere le ambasciate occidentali rimaste.

Anche verso Kiev, dopo giorni di apparente rallentamento, si segnala un'avanzata del maxi-convoglio militare degli invasori, che sarebbe stato «disperso» e redistribuito per tentare un accerchiamento della capitale da più fronti, con una manovra a tenaglia. E dopo un incontro di cinque ore tra Vladimir Putin e Alexander Lukashenko, l'intelligence militare ucraina ha diffuso anche l'allerta su un'imminente invasione anche delle forze di Minsk, che però ha smentito il presunto casus belli denunciato da Kiev di un bombardamento russo in Bielorussia sotto falsa bandiera. Un allarme che al momento non trova conferme neanche dal Pentagono.

Dopo i negoziati conclusi in un nulla di fatto, l'offensiva ha fatto segnare nelle ultime ore un'accelerazione, con l'apertura di nuovi fronti. Un ulteriore segnale che, nelle intenzioni del Cremlino, la guerra dovrebbe durare ancora a lungo. Tanto che anche Mosca, dopo le brigate internazionali annunciate dall'Ucraina, si è detta pronta a inviare i suoi mercenari: oltre 16.000 "volontari", soprattutto dal Medio Oriente, tra cui molti siriani, che hanno chiesto di essere arruolati per combattere nel Donbass a fianco delle autoproclamate repubbliche separatiste di Donetsk e Lugansk «per unirsi a quello che chiamano un movimento di liberazione», nelle parole del ministro della Difesa russo Serghei Shoigu. «Riteniamo ovviamente che sia giusto esaudire queste domande, in quanto queste persone non vogliono denaro, ma parlano dal cuore» ha detto, sottolineando che molti hanno combattuto nell'ultimo decennio contro l'Isis. Secondo media panarabi sarebbero invece miliziani cui Mosca ha offerto mille dollari al mese per un impegno sul campo che duri almeno fino a ottobre.

I raid continuano intanto a colpire senza tregua, mentre i corridoi umanitari restano di fatto bloccati. Sotto attacco è finita per la prima volta anche Dnipro, terza città del Paese sul fiume omonimo, un centinaio di chilometri a nord della centrale nucleare di Zaporizhzhia, presa dai russi nei giorni scorsi e dove l'Aiea ha promesso «ispezioni fisiche», come a Chernobyl. Almeno tre le esplosioni segnalate - in una fabbrica di scarpe e vicino a un asilo nido e a un condominio - con una vittima accertata. Il fronte più caldo resta il Donbass, dove le milizie filo-russe hanno rivendicato la conquista di Volnovakha, località strategica a nord di Mariupol. Quest'ultima resta il grande obiettivo di Mosca per garantire ai separatisti uno sbocco sul mare. Secondo la Difesa russa, la città portuale è adesso completamente circondata, con «tutti i ponti distrutti», mentre le autorità locali parlano di quasi 1.600 civili uccisi in 12 giorni «di blocco della città e bombardamenti spietati». Mentre a Melitopol, 200 km più a ovest, i russi sono già entrati e, secondo il ministero degli Interni ucraino, hanno sequestrato con un blitz di una decina di 007 il sindaco Ivan Fedorov, che aveva rifiutato di ammainare la bandiera, «portandolo via con un sacchetto di plastica in testa». Drammatico il bilancio anche a Kharkiv, dove le vittime segnalate tra la popolazione sono 201, compresi 11 bimbi.

Ma anche per Mosca le perdite sono pesanti. Kiev ha riferito dell'uccisione di un terzo generale nemico, Andrey Kolesnikov. In tutto, i generali russi sul campo sarebbero una ventina. «Stiamo affrontando uno stato terrorista», ha tuonato nuovamente il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. Che però, al sedicesimo giorno di guerra, con migliaia di morti e 2,5 milioni di profughi, ha provato a lanciare un messaggio di fiducia: «Abbiamo raggiunto una svolta strategica. Siamo già sulla strada per la vittoria».

Ucraina, sfollati 2 milioni In Italia per l'ospitalità 238 immobili sequestrati

L'azione del Viminale. La ministra Lamorgese avverte: «Case e aiuti per i profughi: a Milano ne sono già arrivati 22 mila ma dovrebbero raddoppiare». Si calcola un totale di mezzo milione di rifugiati

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Duecentomila in 24 ore. E diventano due milioni e mezzo gli ucraini fuggiti dal proprio Paese da due settimane invaso dai russi. L'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, Filippo Grandi, calcola inoltre altri due milioni di sfollati interni: «Milioni di persone costrette a lasciare le loro case da questa guerra senza senso» commenta. In Italia gli ingressi nelle ultime 24 ore hanno toccato la cifra record di 4.500; il totale sale così a 31.287, donne e bambini in grande maggioranza. «Per l'emergenza rifugiati è fondamentale il terzo settore», ha sottolineato il presidente del Consiglio Mario Draghi. I Paesi confinanti, Polonia in testa, sono quelli maggiormente investiti dall'imponente flusso in uscita dal Paese, che si disperde poi in tante nazioni dove i profughi hanno parenti o conoscenti. Anche la Gran Bretagna - dove gli arrivi per ora sono soltanto mille - è pronta a lanciare un piano di assistenza con al centro i cittadini che vorranno aprire le proprie case. In Israele sono giunti invece in 6.200, di cui 2mila ebrei che possono avvalersi immediatamente della "Legge del ritorno" con cui diventeranno cittadini di Israele e avranno diritto ad aiuti finanziari. Il Paese si prepara a ricevere nel prossimo futuro fino a 50mila persone da Ucraina e Russia.

Per quanto riguarda l'Italia è uscita ieri in Gazzetta Ufficiale la delibera del Consiglio dei ministri che ha dichiarato lo stato di emergenza fino al 31 dicembre in relazione «all'esigenza di assicurare soccorso ed assistenza alla popolazione ucraina sul territorio nazionale». Il provvedimento assegna a ordinanze emanate dal capo del Dipartimento della protezione civile, Fabrizio Curcio in deroga ad ogni disposizione vigente «l'organizzazione e attuazione degli interventi urgenti». Per le prime azioni sono stanziati 10 milioni di euro. Al momento la stragrande maggioranza degli oltre 31mila ucraini arrivati (15.830 donne, 12.676 minori e 2.781 uomini) sono stati assorbiti dalla rete di parenti e conoscenti presenti sul territorio nazionale. Soltanto qualche centinaio di posti degli 8mila attivabili secondo il decreto legge della scorsa settimana sono stati utilizzati. Ma è chiaro che se mantengono i ritmi di 4mila ingressi al giorno (che potrebbero peraltro crescere) il sistema di accoglienza informale si saturerà presto, così come anche gli 8mila posti dei Centri di accoglienza straordinari (Cas) e Sistema accoglienza e integrazione (Sai).

Ecco quindi che alla Protezione civile e al Viminale, così come alle Regioni, stanno pianificando il recupero di altre soluzioni alloggiative da mettere a disposizione dei profughi. Tra queste sono stati individuati anche 283 beni sottratti alla criminalità organizzata che potrebbero essere utilizzati dopo le verifiche di idoneità. Ci sono poi pronte anche altre strutture pubbliche e private che erano state indicate già in seguito all'emergenza Coronavirus: hotel, caserme, fabbricati. E ci sono i primi mugugni. L'Anci ha approvato ieri un ordine del giorno per chiedere alle Regioni «un comportamento uniforme di adozione del modello dell'emergenza». La ministra Lamorgese avverte «che si può ipotizzare di avere 2 rifugiati ogni ucraino che c'è in Italia; ce ne sono 250 mila, immaginate l'impatto. A Milano ne abbiamo 22mila, quindi potrebbero arrivarne 40 mila». In tutta Italia potrebbero diventare mezzo milione i profughi.

Stampa Online

https://corrierediragusa.it/attualita/2022/03/11/una-cospicua-area-dellex-base-nato-di-comiso-diventa-zes

https://www.ecodegliblei.it/comiso-sindaco-ass-alfano-e-cna-in-visita-nell-area-zes-dell-aeroporto.htm

https://lettera32.org/cultura/comiso-nasce-kome-stanze-di-vita-quotidiana-a-palazzo-labisi/

https://www.ragusaoggi.it/comiso-lex-base-nato-riconosciuta-area-zes-sopralluogo-con-cna-e-imprenditori-iblei/